



## MARY REILLY

**Regia:** Stephen Frears.

**Interpreti:** Julia Roberts: Mary Reilly John Malkovich: Dottor Jekyll/Mr. Hyde, Glenn Close: Mrs. Farraday, Michael Gambon: Mr. Reilly, George Cole: Mr. Poole, Kathy Staff: Mrs. Kent, Michael Sheen: Bradshaw, Bronagh Gallagher: Annie, Henry Goodman: Haffinger.

**Tratto dal** romanzo di Valerie Martin; **Sceneggiatura:** Christopher Hampton; **Fotografia:** Philippe Rousselot; **Musiche:** George Fenton. Stati Uniti d'America-1996; Durata: 108'.

### SINOSI

Mary Reilly è un film a sua volta ispirato a Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde di Robert Louis Stevenson. Ancora una volta la storia del dott. Jekyll e Mr. Hyde è raccontata ma, in questa occasione, attraverso gli occhi della domestica.

Mary Reilly è la domestica della signorile casa del dott. Henry Jekyll. Lei lavora con piacere ed è soddisfatta del suo padrone da cui è segretamente affascinata. Dal canto suo il dottore ha un debole per Mary, che ha la capacità di "acquietare la sua rabbia". Il dottore informa tutti i suoi domestici che ha bisogno di un assistente e quindi di non preoccuparsi se per casa cirolerà il signor Hyde, anche in orari insoliti.

Ben presto alcuni efferati fatti di sangue scuotono la città e Mary è spesso mandata a consegnare assegni di risarcimento presso il locale bordello gestito da Mrs. Farraday. Le cose diventano sempre più difficili da nascondere allorché la maîtresse stessa e un membro del Parlamento vengono barbaramente uccisi. La polizia bussa alla porta del Dr. Jekyll; il cerchio si stringe. Mary stessa, quando porta la colazione al suo padrone e trova nel letto Mr. Hyde anziché il Dr. Jekyll, capisce finalmente la doppia identità del dottore.

Mary decide così di andarsene, ma prima di lasciare per sempre la casa decide di andare al laboratorio. Qui incontra un furioso Hyde, che rompendo tutto ciò che gli sta attorno, le punta il coltello alla gola. Ma qualcosa gli impedisce di ucciderla. Hyde le dice di aver sempre saputo che lei sarebbe stata la "nostra morte", e si autoinietta l'antidoto, non prima di aver aggiunto a questo un veleno. Mary chiede al dottore, appena tornato in sé, se si tratta di una qualche forma di vendetta contro Jekyll, ma quest'ultimo insiste dicendo che si tratta di una liberazione. Jekyll muore, così, tra le braccia di Mary.

### Riconoscimenti e premi

1996 - Razzie Awards Nomination Peggior regia a Stephen Frears

Nomination Peggior attrice protagonista a Julia Roberts

1997 - Saturn Award Nomination Miglior trucco a Jenny Shircore e Peter Owen

1996 - Festival internazionale del cinema di Berlino Nomination Orso d'oro a Stephen Frears.

### CRITICA

"Il film ha avuto molte traversie, ma il risultato è bello. Il laboratorio delle mutazioni è al centro d'una scenografia simile a un teatro anatomico o a una profabbrica, evocazione della scienza medica e del progresso industriale, miti fine-Ottocento. Il bordello governato da Glenn Close, con la sua stanza insanguinata per via della ragazza straziata da Hyde - come da un cane rabbioso -, esemplifica la ferocia della violenza. Le urla sofferenti di Jekyll-Hyde, - condannato a essere nello stesso tempo il coltello e la piaga -, esprimono il tormento della schizofrenia. Lo sdoppiamento di John Malkovich non prevede specchi ma comporta alla fine il tentativo d'un terzo essere alieno di fuoriuscire dal corpo di Jekyll-Hyde, e traduce fisicamente un concetto morale convenzionale (il Bene represso e apollineo, il Male sfrenato e dionisiaco): Jekyll è ordinato, statico, pacato, somigliante ai ritratti del suo creatore Robert Louis Stevenson, in apparenza sessualmente neutro; Hyde è dinamico, scapigliato, violento, eroticamente seducente. E un mattatoio rosseggiante, la presenza costante del sangue, una malinconia grigia e nebbiosa, sono immagini della morte." (Lietta Tornabuoni, *La Stampa*, 24 marzo 1996)

"Per dire le virtù del film basterebbe da una parte la doppia interpretazione di Malkovich, che quando impersona Hyde si ricorda nei campi lunghi dei balzelloni di Jean-Louis Barrault nell'edizione di Renoir; dall'altra, a fissare lo sguardo ammaliato e atterrito negli occhi del bifronte campione della rispettabilità e dello scatenamento, il volto magico di Julia Roberts. Sicché "Jekyll" diventa una bizzarra storia d'amore fra



un uomo troppo sapiente e una ragazza ingenua, vulnerata nell'infanzia dalle vessazioni di un padre ubriaccone: è vissuta in un misto di attrazione-repulsione per i mali del mondo. Se l'opera ha un difetto, non lieve, è di non riuscire a mettersi interamente nell'ottica di Mary, scoprendo la verità poco a poco: Jekyll è anche Hyde, fa un po' perdere la pazienza che la cameriera ci metta quasi due ore per capirlo." (*Tullio Kezich, 'Corriere della Sera', 28 marzo 1996*)

"Il film di Fears, per ragioni che è difficile capire, è stato oggetto di insinuazioni e attacchi violenti prima ancora che fosse sottoposto al giudizio del pubblico dell'ultima Berlinale, dove è stato accolto con rispettosa freddezza. Vero che non aggiunge molto al mito stevensoniano, ma è fatto con smagliante eleganza: la sceneggiatura, dal romanzo di Valerie Martin, è opera di Christopher Hampton, la bellissima fotografia livida (che contrasta con la descrizione allegra e colorata di Londra che intelligentemente fa Stevenson) è di Philippe Rousselot, le scenografie sono opera di un geniale production designer qual è Stuart Craig, che ha fatto del laboratorio del dottor Jekyll una specie di astratto, mobile teatro anatomico. E nell'atmosfera ferocemente ovattata di casa Jekyll, tra un gran via vai di vassoi e gente che spia, c'è l'irruzione vitale e colorata di Glenn Close a dare un colpo di calore e di vitalità. Ma nonostante lo spostamento del punto di osservazione, lo sviluppo della storia non cambia sostanzialmente, salvo il fatto che Hyde per una volta non è mostruoso, e la sua pericolosità sta anche nello charme erotico che sprigiona. Ma con tutta la sua carica elettrica, il suo fascino e la sua violenza ferina nemmeno John Malkovich (che personalmente preferisco nell'incarnazione contenuta e dolente di Jekyll più che in quella scopertamente sessuale e mercuriale di Hyde) riesce a iniettare vita in una storia imbalsamata da una volontà troppo raffinata. E la tenera Julia Roberts spalanca i suoi occhioni da Bambi in maniera quasi commovente, ma non sa fare molto di più che incarnare dignitosamente la repressione vittoriana (e la bellezza preraffaellita quando si scioglie i capelli)." (*Irene Bignardi, 'La Repubblica', 2 aprile 1996*)

*Scheda a cura di Sveva Fedeli*